10130.
15

OSCAR WILDE

10130.
15

PAOLO VALERA

I gentiluomini invertiti

ECHI DELLO SCANDALO DI MILANO

Il capo-scuola OSCAR WILDE al processo con i suoi giovanotti

Illustrato

MILANO
Tipografia-Editrice E. M. FLORITTA
Via Orti, 16
1909

PROPRIETÀ LETTERARIA

Stab. Tip. Eugenio M. Floritta - Milano, Via Orti, 16 - 1909

La diffusione dell'oscarwildismo

Gli urningi a Milano.

L'oscarwildismo è la religione degli inverliti. Non è una malattia di certi uomini o di certi degenarati, come molti suppongono. È dell'estetismo coltivato, propagandato, diffuso, penetrato in tutte le classi. Gli uomini che adorano gli uomini non sono ancora giunti alla sfacciataggine di affiggere pubblicamente le loro pereversioni sessuali nè a cercare i compagni di gozzoviglie carnali nelle inserzioni a pagamento, ma in conversazione, nei ritrovi mondani non hanno paura di sostenere il diritto degli uomini ai matrimoni socratici, ai delirii sadici, alle turpitudini del sesso unico. Coloro che assumono la funzione femminile appartengono tutti alle classi

alte, alle classi blasonate, alle classi dorate, alle classi intellettuali. Politicamente sono tutti conservatori per tradizione. Molti di loro vivono intorno ai troni. Odiano le donne di un odio covato lungamente. Non pochi prendono moglie e le mogli servono loro di scudo, di protezione, di ditta per nascondere la loro vita infame.

La prima volta che ho udito degli urningi come associazione è stato in Inghilterra. Uno dei membri principali di quelle figuracce abbominevoli era il figlio di Edoardo VII, l'erede del trono. Non appena si è saputo che la casa degli orrori maschi di Cleveland street, tenuta dal lenone Hammond, era frequentata dalla gente titolata, elegante, ricca, eminente nell'almanacco di Gotha, è scoppiata una tempesta d'indignazione nazionale che ha fatto tremare l'edificio dinastico. Tutti gridavano, tutti urlavano, tutti domandavano la testa dei colpevoli. Le bocche più eloquenti del regno riversavano sugli uditori di tutte le piattaforme flotti di prosa esasperata, arroventata, dinamitizzata dai cervelli in fiamme. Fuori i nomi! fuori i nomi! Con un giornalismo che non è che una inchiesta quotidiana non era possibile la vigliaccheria professionale di lasciar correre il sottovoce che pedina gli accusati che non si voltano mai indietro, il sottovoce che ingrossa di bocca in bocca, il sottovoce che lascia do-

vunque passa la strage dei colpevoli e degli innocenti. E l'Harden d'allora è stato il signor Parker, il redattore capo dello Star. *Ha narrato, come ha potuto, la vita animalizzata dal sesso unico che si svolgeva nella casa Hammond, ha lasciato capire che i frequentatori erano alla sommità degli orrori sociali, ha detto che le* harlots (*prostitute*) *maschie erano non pochi fattorini telegrafici e ha fatto un nome, quello di lord Euston. È stato un finimondo. I nomi nei sottovoci sono stati trascinati sulla piattaforma della bufera pubblica, e le folle sono andate su loro coi piedi. Il solo nome che sia rimasto il cri-cri del sottovoce è stato quello del principe. La nazione lo ha risparmiato come prima aveva risparmiato il libertinaggio del padre. I boys degli uffici telegrafici sono stati licenziati sai due piedi, Hammond ha messo tra lui e la polizia che lo cercava l'atlantico, i due grossi ufficiali addetti alla casa del principe di Galles si sono salvati in Turchia cambiando nome, gli altri baronetti indiziati e sulla lista della clientela di Hammond si sono fatti dimenticare nelle colonie e il lord accusato pubblicamente non ha potuto negare la sua presenza nel bordello maschile, ma ha dichiarato che vi era stato tratto con l'idea che ci fossero donne. I* boys *citati al processo di diffamazione non hanno voluto o potuto riconoscerlo. Le sterline di ricatto*

avevano tappate le loro bocche. E Parker è stato condannato a dodici mesi di lavori duri. Il suo sacrificio è stato una specie di rivoluzione morale, come quando lo Stead è stato condannato come defloratore di ragazze per avere intrapresa la campagna fatta a colpi di penna contro quelli che egli chiamava i divoratori di verginità.

Il secondo scandalo è stato quello dell'unversità di Cambridge. I giovani signori vanno all'università con il loro domestico, il quale è sempre un giovane. Occupano tre stanze, vivono di crapule, di orge, di quadri plastici, di inversioni di tutte le parti. Nessuno ne parla o si spaventa se non quando il fattaccio diventa pubblico. E così un giorno, con l'espulsione della studentesca invertita l'università è rimasta quasi vuota. Nella esecrazione pubblica sono intervenuti tutti i ministri delle diverse chiese, tutti i bevitori d'acqua e di thè, tutta la gente che non sa adattarsi all'urningismo, ma la voluttà di peccare contro la natura non è scomparsa. L'oscarwildismo era nel sangue nazionale. Oscar Wilde è un partito, è una religione dalle tendenze à rebours, *è un* la *piantato nella vita delle nazioni moderne come una bandiera dell'estinzione femminile.*

A Parigi gli amori degli uomini non sono neppure più sensazionali. Si trovano nella cronaca come fatterelli, come birichinate, come pazzie di gio-

vinastri. È più importante un apache *che un anormale o un bisessuale, un pervertito dal cervello femminile. Il documento è nei giornali parigini di ieri, cioè del primo aprile. Fleurot — un ex ufficiale in ritiro — un avvocato che vinceva tutte le cause, che vestiva con grande ricercatezza, che aveva viaggiato il mondo con il suo patrimonio intellettuale quadrilingue, che frequentava il mondo degli artisti del palcoscenico come un uomo d'affari è morto assassinato, probabilmente da un suo Sporo, senza suscitare alcun disgusto, alcuna ripugnanza. Egli è negli articoli senza caratteri cubitali, senza esplosivi di collera, senza irritazione per le sue abitudini di sentire nei maschi gli odori delle femmine, senza caterve di aggettivi neri per la sua animalità unisessuale. Tutti sanno o sapevano che egli era una figura degli ambienti* interlopes, *dove convengono gli omosessuali, i contrabbandieri della vita, i signori dai gusti proibiti o stomachevoli; come sanno o sapevano che il suo appartamento era il ricettacolo di tutte le losche figure del sottosuolo e di tutti gli smascolinizzati sul mercato della prostituzione maschia. Ebbene? La sua fine tragica non ha trovato fobie nel giornalismo della capitale dal cervello del mondo.*

Il suo cadavere è stato adagiato sul letto degli eufemismi e coperto dai fiori della benevolenza. E'

molto se qualche giornale ha osato dire che Fleurot aveva costumi speciali od era un raffinato che si trovava fuori del suo ambiente in mezzo alle donne. Un invertito più o meno non è cosa importante nella organizzazione sociale. Ma il personaggio del dramma sucido della via del Monte Tabor è qualche cosa di più. E' il segno della diffusione dell'oscarwildismo e che l'oscarwildismo non fa più recere.

Lo scandalo degli scandali delle inversioni sessuali è nelle orecchie e nella memoria di tutti. E' quella della Tavola Rotonda di Berlino, stata presieduta, più di una volta, dice il sottovoce, dallo stesso imperatore. Si può dire che tutto il mondo ha assistito al massacro morale del principe di Eulenburg, di Kuno di Moltke, di un ambasciatore francese e di molti altri sensualisti dell'omosessualità. Lo strano dei personaggi giunti alle raffinatezze dei gusti immondi è che, mentre si amano e sono gelosi che uno di loro si serva di una donna o della moglie sono poi indifferentissimi alle infedeltà mascoline. Intorno a loro ci sono sempre frotte di giovani. Non c'è disastro morale senza questo documento. C'è intorno al cadavere morale del principe di Eulenburg, al cadavere di Oscar Wilde, intorno al cadavere di von Moltke, intorno al cadavere di Fleurot un assortimento di facce, di corpo-

rature, di individui alti e di bassi, di magri e di grassi da non dare un'idea esatta della concezione estetica, della bellezza maschile degli omosessuali. Che cos'è che amano nei loro bardassa? È l'occhio, vivo, lucido, annegato nel languore glauco? Trovi invertiti che si contentano di un occhio velato, sonnolento, magari orlato di cispa. Puah! È la folta capigliatura, bionda o nera, morbida o flessuosa? Ci sono molti sporcaccioni che idolatrano le teste pelate o semi-pelate o calve o lucide come palle da bigliardo. L'estetismo dell'invertito è dunque una fiaba. Come è una fiaba il coraggio degli urningi. Non appena son scoperti si vergognano, si nascondono, si sattraggono al sottovoce o all'accusa con fughe precipitose e scandalose.

Tutti quelli di Cleveland street, compreso lord Arturo Somerset, compreso un grande signore spendaccione, che deve essere ancora in Milano, hanno attraversato, in fretta e in furia, chi l'Atlantico e chi la Manica. De Cbain, deputato, si è dovuto agguantarlo in Spagna e al processo è stato un miserevole piagnulone come il padre Ceresa, di scellerata memoria. So bene, ci sono eccezioni. Oscar Wilde è rimasto. E perchè? Il suo nome era un valore e la sua fuga sarebbe stata una confessione. L'eccezione per me, se ne esiste una, è quella che abbiamo veduta fra i personaggi della

Tavola Rotonda. E' il conte di Schoulenburg, colui che si è presentato al processo Harden come un urningo che non aveva paura dei suoi peccati. Egli vi è andato col suo cinedo in mezzo alla gente esasperata e confessando di essere stato l'autore della circolare alla aristocrazia invertita per darle una costituzione con dei regolamenti e per proclamare in faccia al mondo che gli omosessuali sono un popolo dell'avvenire.

Mentre invece intorno al principe di Eulenburg abbiamo veduto degli ex-militari, Riedel e Ernesto, due delle sue prostitute in calzoni di panno militare, ma con le proteste e i giuramenti del principe.

Anche in quell'occasione la caduta dei porcoui dalle perversioni sessuali è dovuto a un giornalista. Invece di gridare scioccamente, come fanno tutti i giornalisti senz'anima giornalistica, fuori i nomi! si è preparato alla chetichella, ha fatto la sua inchiesta e come il Parker e come lo Stead della « Rivista delle Riviste » *è andato in pubblico col suo* j'accuse! *Massimiliano Harden non è ancora libero dagli aggrovigliamenti del codice penale, ma il suo eroismo è passato alla storia. Condannato o assolto la Tavola Rotonda del partito imperiale ha un nome e un significato. E' lo sfacelo morale e politico della geldra dorata che sazia di tutto,*

di onori, di sostanze e di donne si è gettata nel truogolo a diguazzare nel fango, a imbestialirsi nella melma, a stordirsi e ubbriacarsi negli odori fetenti.

In Milano l'oscarwildismo è penetrato da un pezzo. Coloro che fanno o frequentano la vita mondana sanno tutto quello che si svolge nelle alcove maschili. L'estetismo ha sedotto molti e molti non lo considerano nemmeno come vizio ributtante. Nei ritrovi pubblici si dà del vecchio a chi ha orrore dell'inversione sessuale. Come ci sono le Satin della vita che odiano l'uomo e non si dànno che alla donna, così ci devono essere gli Oscar Wilde e gli Eulenburg. Il la *della moltiplicazione degli urningi me lo ha dato non è molto un lenone di una casa Hammond di Milano, mettendosi a singhiozzare davanti al presidente del tribunale che lo aveva condannato a tre anni.*

— Perchè piangete? gli domandai.

— Caro signore, io son rovinato completamente. Avevo una casa così bene avviata...

Gli altri due pederasti passivi hano detto al loro avvocato:

— Noi non possiamo parlare perchè l'onore professionale ce lo impedisce. Ma se gli dicessimo i nomi della nostra clientela non ci crederebbe. Noi stessi ne siamo spaventati.

Io ho degli amici che hanno proprio voluto farmi vedere che sul lastricato milanese c'erano più prostituti che prostitute. E una sera dopo l'altra ho dovuto convincermi che semplicemente tra l'imbocco della Galleria Vittorio Emanuele e le adiacenze intorno al Duomo ce n'era una legione. Giovanotti che mettevano in mostra le eminenze del loro corpo, che vestivano con cura femminile, che adocchiavano e indovinavano chi li desiderava, che parlavano con la voce femminilizzata, che si chiamavano Ernestina, Adalgisa, Edvige, Cleo e che avevano i loro domicili liberi come le donne del mestiere. Tra i miei amici c'era pure un delegato di P. S., sconosciuto agli invertiti di professione. Ciascuno dei miei amici lavorava a trascinare i passivi nei tranelli per proprio conto. Ma quando lo spudorato era nella propria stanza avveniva l'invasione e lo si caricava di pugni. Uno dei massacratori di quella feccia che involava la clientela alle biches *del selciato milanese è stato eletto deputato.*

Il fattaccio dei pompieri licenziati non mi ha punto sorpreso. Si sapeva che la loro vita non era quella dei poveri cristi che accorrono a spegnere gli incendi. Indossavano pellicce di signori, avevano alle dita anelli con brillanti, mangiavano come persone dal palato ducale e scarrozzavano e spendevano e si davano a tutti i lussi. Quattro di loro sono confessi. Tra i lenoni che ospitavano le coppie

maschili è un sarto. Il processo degli invertiti avverrà di sicuro perchè una delle orge stomachevoli si è svolta in un luogo pubblico, senza essere avvenuta, per questo, all'aperto o sul Duomo, come ha detto un giornale senza importanza. Il passivo del bagordo carnale non era un gentiluomo, ma un giovane calzolaio.

La Commissione d'inchiesta incaricata di verificare se le dicerie erano delle diffamazioni o dei fatti veri era composta dell'assessore Candiani, dell'asesore Morpurgo e dell'assessore Sironi. Il loro metodo era spicciativo. Pareva che avessero paura di inzaccherarsi a penetrare nei labirinti delle inversioni sessuali.

Ai sospetti, citati davanti a loro, domandavano su per giù queste cose:

— Conosce lei il sarto tale?

— Non è mai andato nella casa di via A, di via R, di via M, del corso B. A.?

Essi si sono accontentati di un'inchiesta limitata ai loro dipendenti. Di nomi estranei non hanno voluto saperne. E' molto se ne è giunto uno al loro orecchio — uscito spontaneamente dalla bocca degli accusati.

Lo scandalo dunque — se verrà fuori — è tutto da incominciare.

Mi duole solo che i tribunali italiani siano rimasti alla tradizione di chiudere le porte tutte le volte

che si giudica la porcaggine libidinosa degli uomini e delle donne. Si ha paura. Si ha paura che la diffusione dei misfatti carnali contamini i costumi e isfiaccoli e istupidisca le generazioni. Schiocchezze! Il segreto, la scena ributtante avvolta nella garza giudiziaria, i nomi dei malviventi dalle perversioni carnali protetti dalla morale, tanto immorale da impedirne la circolazione e l'affissione pubblica, non son più: del popolo sano, forte, capace di guardare in faccia alla produzione delittuosa dei suoi simili. Tappare in casa l'immondizia, fare di tutto perchè coloro che vi passano non odorino gli odori pestiferi vuol dire essere sudicioni. La società non è affidata ai magistrati. La società — presa nel suo insieme — ha diritto di sapere con chi vive e come la Giustizia giudichi i suoi accusati.

Nel paese del bri-à-brac *monarchico, nel paese eminentemente teologico le porte chiuse di una Corte farebbero impazzire gli inglesi. Le porte chiuse sono dei vili. Se io sono un mostro della specie lo devono sapere tutti. I miei errori matrimoniali devono essere uditi da chi vuole udirli e descritti in tutti i giornali. In Francia impera lo stesso sistema. Non c'è delitto, per quanto sconcio, che si svolga nell'atmosfera degli ambienti chiusi. Aria! Aprite le porte! Insegnate a noi stessi la vita che si vive.*

10130.
15

Oscar Wilde giovanetto